

Roma, 25 luglio 2019

**Ai Superiori di Circoscrizione  
e ai Direttori generali dell'Apostolato**

**Oggetto: scelta del tema editoriale per il 2020.**

Carissimi fratelli,

vi scrivo per comunicarvi il tema editoriale per il 2020, rivolto a tutta la Congregazione, come richiedono le «*Linee editoriali: identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino*», al paragrafo 6.3.4. Riflettendo con il Consiglio generale, dopo aver ascoltato il parere del CTIA, ho scelto di evidenziare il tema della "gioventù", una delle realtà più prese in considerazione dalla Chiesa negli ultimi anni, specialmente in occasione del Sinodo dei Vescovi sui giovani – svoltosi nella Città del Vaticano nell'ottobre scorso – che continua ad essere molto attuale e importante.

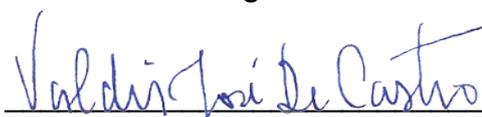
Siamo consapevoli che non basta avere tra le nostre mani o nei nostri centri di diffusione il Documento finale del Sinodo e l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Christus vivit*. Come "editori paolini", ispirati dai contenuti di questi Documenti, dobbiamo dare la dovuta attenzione ai giovani, a partire dalle loro molteplici realtà esistenziali e culturali, sia tramite i contenuti delle nostre pubblicazioni che per mezzo di eventi promossi dalle varie realtà apostoliche: Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF), Centri Biblici, Centri Culturali, Centri Paolini di Studi in Comunicazione...

In riferimento ai contenuti e agli eventi, sottolineo che possono essere svolti in due ambiti. Il primo si riferisce ai giovani come destinatari e interlocutori del nostro messaggio. In questo caso, per parlare "con" loro è necessario utilizzare il loro linguaggio, sia per portare il Vangelo e i valori umani sia per coinvolgerli nel lavoro di evangelizzazione. In modo particolare, per una proficua sintonia con i giovani, bisogna entrare incisivamente nell'ambiente digitale che è la piazza in cui trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente (cfr. *Christus vivit*, n. 87). L'altro ambito riguarda le tematiche "sui" giovani, indirizzate a tutti coloro che lavorano con i giovani o li accompagnano nel loro processo di formazione, di maturazione e di discernimento vocazionale.

Carissimi, mi sembra che è nostro dovere chiederci se siamo consapevoli dell'impegno apostolico che abbiamo verso i giovani e verificare cosa abbiamo fatto finora, fino a che punto ascoltiamo davvero la loro voce, cosa possiamo fare di più poiché sono il presente e il futuro dell'umanità. In questa prospettiva, contiamo che tutti collaborino per rispondere a questa sfida e per dar concretezza agli orientamenti che giungeranno dal CTIA riguardo a questo tema.

Gesù Maestro, l'eternamente giovane, ci dia un cuore capace di amare per crescere nella sensibilità alle necessità dei nostri interlocutori, senza mai dimenticarci della gioventù.

Fraternamente,



Don Valdir José De Castro, SSP  
Superiore generale